

# CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2022  [FROM SILENCE]

**22 LUGLIO, VENERDÌ**  
**CHIESA DI SANT'AGOSTINO, ORE 21.15**

***Luigi Nono. Un Silenzio inquieto (IV)***

**BEATRICE MEZZANOTTE /  
KATARZYNA OTCZYK** contralti

**MATTEO CESARI** flauto

**PAOLO RAVAGLIA** clarinetto

**JACOPO FAGIOLI** tromba piccola in sib

**ANTONIO BELLUCO** tuba

**LUCA SANZÒ** viola

**FRANCESCO DILLON** violoncello

**DANIELE ROCCATO** contrabbasso

**ALVISE VIDOLIN / NICOLA BERNARDINI** live  
electronics e regia del suono

**JULIAN SCORDATO** coordinatore SaMPL

**MARCO ANGIUS** direttore

**GIANFRANCO VINAY** risonanze vive  
realizzazione informatica GRAME di Lione

**GIANVINCENZO CRESTA** video

## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

### *Consiglio di Amministrazione*

#### *Presidente*

CARLO ROSSI

#### *Vice Presidente*

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

#### *Consiglieri*

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

LUIGI DE MOSSI

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CHRISTIAN IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

#### *Collegio Revisori dei Conti*

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

AGOSTINO CIANFRIGLIA

#### *Direttore artistico*

NICOLA SANI

#### *Direttore amministrativo*

ANGELO ARMIENTO

**Luigi Nono**

Venezia 1924 – 1990

*Guai ai gelidi mostri* (1983)

**Luigi Nono**

*Omaggio a Emilio Vedova* (1960)

*per nastro magnetico*

**Gianvincenzo Cresta**

Avellino 1968

*Lo sconosciuto ritrovato* (2019)

*per viola ed elettronica*

Esilio (piangere sulla disappartenenza)

Processione (sul riconoscersi)

Ritorno (lo sconosciuto puro)

*in collaborazione con SaMPL (Conservatorio “C. Pollini” di Padova)  
e con il Centro di Sonologia Computazionale (CSC) dell’Università di Padova*

## TESTI

Testi a cura di Massimo Cacciari,  
da Gottfried Benn (Dunkler),  
Lucrezio (De rerum natura),  
Carlo Michelstaedter (La persuasione e la retorica),  
Friederich Nietzsche (Così parlò Zarathustra),  
Ovidio (Fasti),  
Ezra Pound (Cantos),  
Rainer Maria Rilke (Elegie duinesi),  
Franz Rosenzweig (La stella della redenzione)

### *In Tyrannos!*

Stato si chiama  
Il più freddo  
Di tutti i gelidi mostri-  
A dryness calling for Death  
Il suo Segno  
Predica Morte  
Ulceribus taetris  
Sepulta  
Paupertas horrida  
Corruttore di tutto  
Luogo  
D'ogni luce mute  
Mente in tutte le lingue  
L'idolo  
Essere-stato  
Funera respectans  
das recht was nur sein ersts  
Wort  
Nun aber spricht er sein zweites  
Wort  
DAS WORT DER GEWALT

### *Lemuria*

Quando non può  
Farsi più buio  
Di quest'ora che affonda  
Quando  
Dalle foreste d'ombra  
minacciano i Lemuri  
Ille Memor  
Scalzo si leva  
Schiocca le dita

Getta le nere fave  
Dietro alle Larve  
Scrosciano allora scorze di parole  
Morti vermi ne generano vivi  
Corruptio Faetor Fungus  
Temesaeque concrepat aera  
Nec requies erat  
Ed è l'Aria senza  
Rifugio di Pace  
Das Grosse Nichts der Tiere  
Suona profondo l'Aperto negli occhi dell'Animale  
Il grande Nulla dell'Animale  
Liberato da Morte  
E i Fiori  
Unendlich  
Ne sono lo Specchio  
Questo si chiama Destino  
Essere sempre di fronte  
E null'altro –  
Stare di fronte  
Dove vediamo futuro  
Egli vede il Tutto  
E se stesso nel tutto  
E se stesso salvo per sempre  
Nel Tutto  
Egli  
Fast tödliche Vögel der Seele  
Entwicklungsfremdheit  
E nella Mente tua bellezza  
Questa non è vanità  
Da beginnt erst der Mensch  
Der nicht überflüssig ist  
Nell'aria  
Unico Irraffigurabile Onnipresente  
Il Canto persuasi  
Vuoto lucente  
Senza Imago  
Misurato pietra su pietra  
Là dove lo Stato finisce  
Nell'aria  
Discontinuous gods  
Metum  
Pone Metum  
Pone

## Luigi Nono *Guai ai gelidi mostri*

[...] In *Guai ai gelidi mostri* Nono realizza l'ideale della maggiore economia possibile del lavoro compositivo: egli di avvale di volta in volta di un materiale piuttosto limitato dalla cui composizione scaturisce però una drammaturgia musicale di grande rilievo. A questo risultato giunge attraverso molteplici accorgimenti che corrispondono ad altrettante innovazioni nell'emissione del suono e nell'esecuzione collettiva. In molti passaggi si può osservare come l'interesse di Nono sia indirizzato ai punti di tangenza e fusione di suoni strumentali e voci: dopo che si è dileguato un intervento vocale, le sottostanti superfici sonore dei tre archi sembrano risuonare come dei cori in grande lontananza; oppure una breve inserzione della tuba può far pensare all'eco delle voci appena udite. La parte degli archi è distinta dalle restanti: i tre strumenti suonano dall'inizio alla fine lunghe superfici sonore. Questi complessi sonori statici vengono animati interiormente mediante continue modificazioni timbriche (fluidi passaggi da ponte a tasto, crini e arco mobile), attraverso minimi mutamenti dinamici nell'ambito del pianissimo, oscillazioni microintervallari e talvolta ripetizioni ritmate di una nota. Il lavoro compositivo non si rivolge quindi alla disposizione di singole note che poi vengono sussunte in una struttura significativa, bensì a processi del suono, a possibili forme di movimento di differenti aggregati della materia sonora. Come nel *Prometeo*, anche qui il dramma si svolge nell'intimo del suono.

Gianmario Borio

(tratto dal catalogo "Con Luigi Nono. Festival internazionale di musica contemporanea, La Biennale di Venezia, 1992-93, Ricordi, Milano 1993, pp. 209-210)

*«suono mobile non statico, per monolitismo delle formanti – microintervallifinoalladifferenzadi1Hz–varietrasposizioni dellospettro acustico non più unico – altre vibrazioni altri filtri per la diffusione con l'uso compositivo dello spazio appositamente da studiare. diversità anche tra il ricordo-presenza del canto gregoriano e il ricordo-presenza del canto sinagogale. diversità anche nella produzione del suono non 'monade' in sé data, ma per le molteplicità altre, sia delle diverse qualità dell'organo vocale o strumento, esaltate dal live electronics in tempo reale. necessità continua di studio di sperimentazione di altre possibilità anche e soprattutto per la fantasia creativa, con conseguenze di altre difficoltà per la percezione, se passivamente avvilita e banalizzata alla 'normalità' del 'veder la musica': star system, metalinguaggio. infinita disponibilità al sorprendente all'insolito alla messa in discussione anche con il massimo di incertezza (certezza nell'incertezza) con il massimo della verzweifelte Unruhe (Ruhe in*

*der verzweifelten Unruhe) [“Disperata inquietudine (quiete nella disperata inquietudine)”] – il cercare infinitamente più importante del trovare. ascoltare! come saper ascoltare le pietre rosse e bianche di Venezia al levar del sole – come saper ascoltare l’arco infinito di colori, sulla laguna veneta al tramonto – come saper ascoltare le ondulazioni magiche della Foresta Nera: colori silenzi, live naturale dei 7 cieli. (“al gran Maghid di Mezirici, in gioventù, piaceva levarsi all’alba per passeggiare lungo fiumi e laghi: imparava l’arte di ascoltare” da Celebrazione hassidica di Elie Wiesel). Hölderlin e la sua torre – Gramsci e la sua cella. Emilio Vedova e il suo ciclo sul carnevale di Venezia: altri segni altra materia altri colori altri occhi altre orecchie, i suoi! spalancati più di un radar per captare, più di un computer sensibile per ‘caricarsi’ per ‘elaborare’. il ciclo coinvolge sconvolge. attimi-eco di voci ammutolite-silenzi-cristallo colmo di eventi-istanti felici-tremendi-tragici. Guai ai gelidi mostri: altra avventura nostra, di Cacciari di Vedova di Haller di me, sul mare aperto al Prometeo».*

Luigi Nono. *Scritti e colloqui*, a cura di A.I. De Benedictis e V. Rizzardi, Ricordi-LIM («Le Sfere», 35), Milano 2001, vol. I, p. 491-492

## **Luigi Nono** *Ommaggio a Emilio Vedova*

«È il mio primo studio-realizzazione elettronico. Il materiale iniziale è basato su diversi gruppi di frequenze sinusoidali e aleatorie, tra cui è intenzionalmente evitato il rapporto armonico, della scala naturale, anche per ottenere una caratteristica timbrica differenziata dalla materia della musica strumentale. I gruppi iniziali vengono elaborati, trasformati, permutati successivamente con vari procedimenti tecnici, originando tutto il materiale per questo studio. Questo materiale, scelto per una intuizione di espressione istintiva, contiene in sé una forza di provocazione compositiva. Concezione musicale e sollecitazione del materiale risultano in uno stato di continua osmosi. E l’improvvisazione istintiva si completa con la logica compositiva nello strutturare l’elemento materico, non più fine a se stesso. In questa posizione di principio, e non in una impossibile traduzione – o peggio, descrizione – sonora, v’è il motivo del titolo di questo studio, dedicato al mio amico Emilio Vedova».

Luigi Nono. *Scritti e colloqui*, a cura di A.I. De Benedictis e V. Rizzardi, Ricordi-LIM («Le Sfere», 35), Milano 2001, vol. I, p. 439

## **Gianvincenzo Cresta** *Lo sconosciuto ritrovato*

Sullo sfondo il Miserere di Sessa Aurunca, uno dei casi più misteriosi di polivalità popolare, in contrappunto con un frammento del Gloria di Ockeghem tratto dalla Missa Quinti toni

«Lo sconosciuto ritrovato è diviso in tre quadri, *Esilio*, *Processione*, *Ritorno*. Un percorso che è metafora dell'esistenza umana, ma anche espressione di una comunità che si ritrova intorno a un rito religioso e pagano allo stesso tempo. Sullo sfondo, il *Miserere* di Sessa Aurunca, uno dei casi più misteriosi di polivocalità popolare, in contrappunto con un frammento del *Gloria* di Ockeghem tratto dalla *Missa* Quinti toni. *Esilio* (piangere sulla disappartenenza), è disorientamento e perdita di sé; *Processione* (sul riconoscersi) è un agglutinarsi in vari modi del materiale sonoro a cui si alternano due "stazioni" di preghiera; *Ritorno* (lo sconosciuto puro) non è un andare verso casa, ma puntare verso un altrove che è il puro sconosciuto. Tutto ciò attraverso la voce della viola: anima vagante, creatura pellegrina alla ricerca di sé, parola, canto, virtuosismo, lamento, suono rotto e ricomposto. L'elettronica, elaborata in temporeale, reagisce agli impulsi della viola per rendere ancor più visionari i possibili del suono. I segni di Gianfranco Vinay sono la testimonianza di un porsi all'ascolto, spasmi di colore in risonanza, infinite altre traiettorie».

Gianvincenzo Cresta



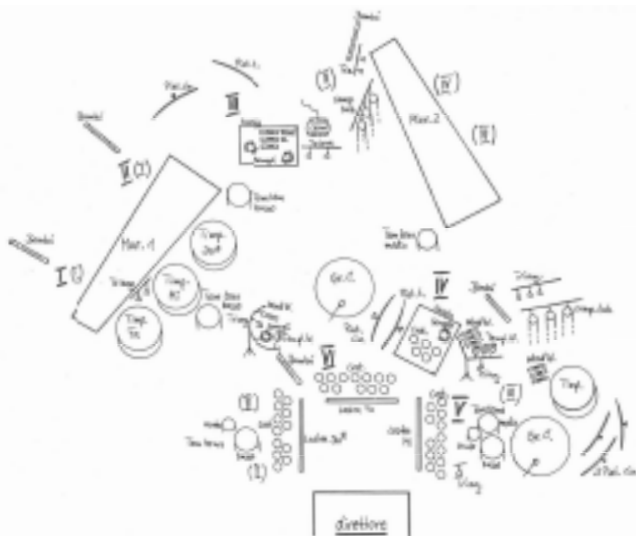
CON LUIGI NONO  
FRAMMENTI PER UN ASCOLTO  
di Nicola Sani

Luigi Nono è scomparso da oltre trent'anni, l'8 Maggio del 1990 a Venezia, la città dove era nato nel 1924, ma l'attualità della sua presenza ne fa una delle voci dell'oggi. Affrontò lo studio della musica sotto la guida di Gian Francesco Malipiero, di Bruno Maderna e di Hermann Scherchen. Negli anni del dopoguerra, quando la società e la cultura italiana erano segnate da una profonda ansia di rinnovamento, Nono seppe mantenere i legami con la tradizione in un processo di radicale rivolgimento del linguaggio musicale, ma attento a denunciare ogni irrigidimento accademico anche entro i movimenti di avanguardia. Nono ha scritto: "la musica resterà sempre una presenza storica, una testimonianza degli uomini che affrontano coscientemente il processo storico e che in ogni istante di tale processo decidono in piena chiarezza della loro intuizione e della loro coscienza logica ed agiscono per schiudere nuove possibilità all'esigenza vitale di nuove strutture". Questo si esplicita pienamente ne *Il canto sospeso* (1955-56), nell'opera *Intolleranza 1960* (1961),

The image shows a page of a musical score for Luigi Nono's *Intolleranza 1960*. The score is written for Clarinet (Cl. in Bb), Flute (Fl.), and Violin (Vcl.). The Clarinet part is at the top, followed by the Flute and Violin parts. The music is characterized by complex, overlapping lines and various dynamic markings. Annotations include "MIDIINTERVALLI" with a diagram showing intervals, "SEMPLI: MIDIINTERVALLI = SUONO MOBILE, NON STATICO", "AL FONTE", "ARCO LENTISSIMO", and "CANTO - LIRICO". The score is written in a complex, non-linear fashion with overlapping lines and various dynamic markings.

nelle composizioni degli anni sessanta, segnate dalla costante operatività con i mezzi elettronici dello Studio di Fonologia della RAI di Milano. Sono di quegli anni *Omaggio a Vedova* (1960) e le opere del grande impegno civile e politico: *La fabbrica illuminata* (1964), *Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz* (1966), *A floresta é jovem e cheja de vida* (1966), *Contrappunto dialettico alla mente* (1968), il dittico *Un volto, del Mare-Non consumiamo Marx* (1969), con le testimonianze della rivolta del '68 alla Biennale di Venezia e del Maggio francese, l'azione scenica *Al gran sole carico d'amore* (1970) e la composizione di vaste dimensioni per voce di soprano, pianoforte, orchestra e nastro magnetico *Como una hola de fueza y luz* (1971-72). E neppure la svolta segnata dalla scrittura di *Sofferte onde serene* (1974-76) per pianoforte e nastro magnetico, che apre alla sua musica nuovi cammini, rappresenta per Nono un vero allontanamento dall'antagonismo del suono. Al contrario la sua musica si trasforma, interpretando la decomposizione sociale dell'uomo alla soglia della fine del millennio. Per i compositori delle giovani generazioni la figura di Luigi Nono rappresenta un riferimento importante. Anche chi non ha una conoscenza approfondita delle sue opere, o chi si muove in direzioni differenti da quelle del compositore veneziano, ha di Nono l'idea di una personalità che sarebbe troppo limitato definire con la parola di "compositore". Questo tipo di rapporto non c'è con nessun altro autore di quella generazione. La musica per Nono è stata una chiave di lettura del mondo ed ha saputo superare ogni tentativo di definizione, ogni confine geografico e culturale, senza perdere mai la propria personalità, il proprio carisma, il proprio rigore. Dopo la rottura con la "Scuola di Darmstadt" -di cui era stato uno degli esponenti principali- Nono ha proseguito un percorso personale in cui confluivano la dimensione antagonista del proprio discorso musicale, il rapporto con la storia e l'originalità della ricerca sonora.

Dagli esordi presso lo Studio di Fonologia di Milano della Rai, alle ricerche sul live electronics condotte presso lo Studio Sperimentale della Fondazione Strobel a Friburgo, Nono ha portato avanti una propria metodologia di indagine che utilizzava le tecnologie più avanzate senza mai diventare tecnicistica. L'ansia della ricerca sul suono non è mai stata avulsa dalle questioni del sociale, del progresso, della liberazione dell'uomo dalle catene dello sfruttamento e dai percorsi preconfezionati del consumismo, sia nelle composizioni degli anni Sessanta, che nelle ultime opere tra cui *Prometeo*, il ciclo *Caminantes* [1°) *Caminantes... Ayacucho* (1986-'87), su testo di Giordano Bruno (*De la causa, Principio et Uno*); 2°) *No hay caminos. Hay que caminar...Andrei Tarkowskij* (1987); *La lontananza nostalgica utopica futura. Madrigale per più "caminantes" con Gidon Kremer* (1988-89); *"Hay que caminar" soñando* (1989)] e le composizioni che come segnali luminosi nella nebbia ha scritto nella navigazione verso quei due capolavori del tardo Novecento. Si ascolti *A Pierre. Dell'azzurro silenzio, inquietum*,



Luigi Nono, *Con Luigi Dallapiccola*, per 6 percussionisti e live electronics © Casa Ricordi 1979

del 1985, dedicato a Pierre Boulez per i suoi sessant'anni, in cui le tecniche di emissione strumentali sono difficilmente distinguibili dalle elaborazioni elettroacustiche in tempo reale. Suoni dal vivo e suoni elaborati si fondono in un unico insieme fluttuante, materia composta per uno spazio sospeso tra suono e silenzio, presenza e assenza, realtà e possibilità. O ancora il frammento tratto da *Das Atmende Klarsein* (1981-87) e il *Post-prae-ludium per Donau* (1987), in cui gli strumenti (flauto basso e tuba rispettivamente) diventano anche generatori di uno spazio che è al tempo stesso luogo degli accadimenti sonori e ambiente dove si definiscono liberamente le traiettorie del suono ogni volta diverse, secondo le infinite possibilità implicitamente "causate" dagli elementi in gioco. Il rapporto con gli interpreti, con Liliana Poli, William O. Smith, Maurizio Pollini, Claudio Abbado, Alvisе Vidolin, Roberto Fabbriciani, Giancarlo Schiaffini, Ciro Scarponi, Stefano Scodanibbio, Susanne Otto, Hans Peter Haller, André Richard e altri ancora, è alla radice di tanti lavori di Nono. È di per sé già una parte integrante del processo di composizione ed è uno dei modi in cui entra in quel processo il rapporto con la realtà. Il golpe di Pinochet in Cile del 1973, gli avvenimenti di Santiago, la caduta e la morte di Allende, lo sterminio degli oppositori, le torture inflitte loro nel tragico stadio-lager, ebbero un enorme effetto su tutta la popolazione democratica italiana dell'epoca. Nono in quegli anni stava lavorando intorno all'idea di una nuova opera di teatro musicale. Il golpe cileno fu uno degli elementi decisivi per la sua realizzazione. *Al gran sole carico d'amore* - il titolo deriva da un verso della poesia *Le mani* di Jeanne Marie di Rimbaud - si incentra su due diverse figure femminili,

The image shows a musical score for Luigi Nono's 'Sarà dolce tacere', a vocal piece for 8 sopranos. The score is written for two systems of staves, each containing a vocal line and a piano accompaniment. The first system covers measures 36 to 40, and the second system covers measures 41 to 46. The lyrics are in Italian and include: 'U - N', 'LE', 'O', 'NZIO', 'C'É', 'N', 'N', 'LE', 'NZIO', 'O', 'SI'. The score features various musical notations such as dynamics (pp, mp, p, mf, f), articulation (accents, slurs), and performance instructions like '80 ca.' and 'rall. 66ca.'. The piece concludes with the text 'C'É UN SILENZIO'.

Luigi Nono, *Sarà dolce tacere*, canto per 8 soli de "La terra e la morte" di Cesare Pavese © Ars Viva Verlag, Mainz, 1960

emblema del ruolo della donna nel processo rivoluzionario e di liberazione di massa: nella prima parte la comunarda Louise Michel, nella seconda l'eroica "madre" della rivoluzione russa del 1905 descritta da Gor'kij. A loro volta le figure femminili si moltiplicano, diventando Tanja Bunke, morta in Bolivia nella guerriglia con Che Guevara, le cubane Haydée Santa Maria e Cecilia Sanchez dell'assalto alla caserma Moncada, la Deola dei bassifondi torinesi di Cesare Pavese, le donne vietnamite, in un continuo gioco di sovrapposizioni e riman-di. I testi sono un montaggio realizzato da Nono di frammenti tratti da Brecht, Rimbaud, Che Guevara, Marx, Louise Michel, Tanja Bunke, Celia Sanches, Hay-dee Santamaria, Gramsci, Fidel Castro, Lenin, Pavese, Gor'kij, canti popolari e testi dicronaca. A proposito di questa visione del teatro musicale, a proposito della prima opera di Nono, *Intolleranza 1960*, Luigi Pestalozza ha scritto: "Nono si collega subito, per il suo teatro sartrianamente "di situazioni", fatto di scene di alienazione e di oppressione, al mondo, ai suoi conflitti anche italiani. Così nel mondo c'è in quel momento l'Algeria e in *Intolleranza 1960* la "sale guerre" di Algeria c'e'; e nel mondo ci sono milioni di emigrati italiani, mano d'opera a basso costo esportata forzatamente a costo di farli morire a centinaia nei pozzi di una miniera belga, e il protagonista di *Intolleranza 1960* che prende coscienza passando da una all'altra situazione di oppressione, di alienazione, è un minatore; e in Italia c'è stata dieci anni prima la tragedia della piena del Po, e l'emigrante minatore che infine ha preso coscienza antagonista, viene travolto da quella piena figlia del malgoverno neocapitalista prima che dalla natura. E l'opera finisce dunque con questa morte tragicamente esemplare in

mezzo a un coro di liberazione, magnifico, travolgente, convincente come un grande coro liberatorio di Verdi ma scritto nella lingua musicale di oggi, quella che rompe l'ordine alienante e oppressivo, come fu subito chiaro a tutti, agli ostili per primi, la sera veneziana del 13 aprile 1961, così era infatti suonata per tutta

l'opera questa musica inequivoca, percorsa nelle voci e nell'orchestra da un inedito lirismo, emozionante e lucidamente critico".

Ascoltando *Intolleranza 1960* e *Al gran sole carico d'amore* si comprende come queste opere siano l'espressione più alta di un percorso che pone la voce e la coralità al centro del processo compositivo e di de-strutturazione sonora del linguaggio. Un cammino iniziato con lo studio di Dallapiccola, dei suoi *Canti di prigionia*, culminato in quella fase con *Il canto sospeso* (1955-56) e proseguito attraverso numerosi, straordinari episodi (*La terra e la compagna*, *Cori di Didone*, *Sarà dolce tacere*, *La fabbrica illuminata*, *A floresta*, *Donde estás, hermano?* del 1982 per cinque voci, dedicato ai "desaparecidos" in Argentina), fino al *Prometeo*, che ne costituisce la lenta, inesorabile dissoluzione, agli echi del passato che ritornano fino alle lontane, estreme risonanze erranti di *Caminantes...Ayacucho*. Ma il rapporto con Verdi, avanzato da Pestalozza, non si esaurisce nel teatro musicale. Ritorna - ad esempio - nel quartetto *Fragmente-Stille, an Diotima* (1979-80), dove Nono ha utilizzato come materiale di base la struttura armonica della scala enigmatica dell'*Ave Maria* per coro a 4 voci di Verdi, materiale che tornerà ad utilizzare nel *Prometeo*. La concezione drammaturgica del suono introdotta da Nono ha aperto percorsi nuovi, quei "cammini" che sembrano andare verso il nulla, ma che solo percorrendoli si scoprono pieni di idee feconde e di possibilità molteplici. *Prometeo* è stata la prima, vera, grande opera intermediale del nostro tempo, di cui tanti possibili significati sono ancora da comprendere e la cui realizzazione rimane un enigma, nonostante i tentativi di messa in scena fino ad oggi realizzati. Un'opera - unica nella storia del teatro musicale - che ha il potere di essere una metafora di se stessa, e la cui messa in scena risiede più in ciò che non si vede che in una rappresentazione sensibile. Un'opera-sintesi di un'intera esistenza, dove gli echi del *Canto Sospeso* si uniscono agli abissi della lontananza, della distanza dal mondo e dal tempo degli ultimi anni. Di quella esistenza ci restano oggi opere, incisioni discografiche, scritti, documenti di immenso valore. Lo straordinario lavoro di studio e divulgazione che sta portando avanti l'Archivio Luigi Nono di Venezia, nato nel 1993 grazie all'iniziativa di Nuria Schönberg Nono, ha anche il senso di affermare che nel nostro tempo la musica può ancora far riflettere sulla condizione umana e può servire a combattere ogni forma di asservimento all'omologazione mercantile della cultura e dell'arte.

## BIOGRAFIE

**Marco Angius**, direttore d'orchestra e d'ensemble, ha diretto le principali orchestre presenti in Italia ed Europa. Con l'Orchestra Sinfonica Nazionale (OSN) Rai di Torino ha diretto in tutte le edizioni di Rai Nuova Musica dal 2006 al 2020, ha condotto una tournée nelle Federazione Russa nel 2015 e ha tenuto un omaggio a Pierre Boulez in occasione del suo novantesimo compleanno.

Ha vinto il Premio Amadeus con *Mixtim* di Ivan Fedele (2007), di cui ha inciso tutta l'opera per violino e orchestra sempre con l'OSN Rai. L'ampia discografia comprende, tra le altre, opere di S. Sciarrino, L. Nono, A. Schönberg, F. Evangelisti, L. Dallapiccola, C. Togni, G. Battistelli, F. Donatoni, J.S. Bach e O. Adámek. Marco Angius ha diretto le principali orchestre attive sul territorio italiano, interpretando opere di riferimento nel panorama musicale contemporaneo nazionale e internazionale.

Nel settembre 2015 è stato nominato direttore musicale e artistico dell'Orchestra di Padova e del Veneto con cui ha diretto oltre duecento concerti e oltre dieci incisioni discografiche sulla musica italiana del Novecento e contemporanea. Ha ideato e diretto alcune fortunate serie televisive su Rai5 come il ciclo *Lezioni di suono, Immortali amate*, fino al recente *Migrazioni* (2022). È inoltre autore di numerosi saggi critici e libri sulla musica d'oggi tra cui *Riverberazioni* (2022), *Come avvicinare il silenzio* (2021), *Del suono estremo* (2014).

Nominato Commendatore della Repubblica da Sergio Mattarella nel 2019, ha debuttato presso la Berliner Philharmonie Kammermusiksaal nel novembre 2021.

**Matteo Cesari** è nato a Bologna nel 1985 ed è musicista ricercatore particolarmente appassionato dalla musica del suo tempo. Si è esibito come flautista in tutto il mondo, dall'Europa alla Cina, dall'Australia agli Stati Uniti. Il suo percorso professionale lo ha condotto dall'Italia fino al Conservatorio Superiore di Parigi e all'Università "La Sorbonne" dove ha ottenuto nell'aprile 2015 un *Dottorato summa cum laude* per la sua tesi sull'interpretazione del tempo in "L'orologio di Bergson" di Salvatore Sciarrino e "Carceri d'Invenzione IIb" di Brian Ferneyhough. Ha vinto numerosi premi tra i quali il prestigioso Kranichsteiner Musikpreis di Darmstadt.

Ha collaborato con illustri solisti come Maurizio Pollini e i cantanti

Stéphane Degout e Barbara Hannigan. Come solista si è esibito con l'Ensemble Intercontemporain di Pierre Boulez et con la BBC Scottish Orchestra diretta da Matthias Pintscher. Ha lavorato con alcuni tra i più importanti artisti della scena contemporanea come Salvatore Sciarrino, Brian Ferneyhough, Pierre Boulez, Péter Eötvös, Matthias Pintscher, Barbara Hannigan, Stéphane Degout, Tito Ceccherini, Ivan Fedele, Hugues Dufourt, Stefano Gervasoni, Bruno Mantovani, Michael Finnissy et Pierluigi Billone.

È stato recentemente invitato a prendere parte come solista al Pollini Project alla Toppan Hall a Tokyo e alla Fondazione Louis Vuitton a Parigi.

**Paolo Ravaglia** è un versatile polistrumentista. Nel corso della sua carriera artistica ha approfondito gran parte del repertorio per clarinetto, dalla musica d'avanguardia ai clarinetti antichi e chalumeaux, dalla musica afro-americana alle ance semplici popolari. È docente di clarinetto e clarinetto jazz al Conservatorio "G.B. Martin" di Bologna, dove coordina un laboratorio di musica contemporanea e il corso di tecniche di improvvisazione per musica elettronica.

È il clarinetto principale della PMCE (Parco della Musica Contemporanea Ensemble) di Roma e membro co-fondatore di Alter Ego, storico e visionario ensemble che, a livello europeo e prima di molti altri, ha indicato la via per un nuovo modo di intendere ed interpretare la musica contemporanea. Innovatore e sperimentatore di originali e non di rado inusitate tecniche esecutive, ha avuto come mentore, collaboratore e amico fraterno William O. Smith, inventore del clarinetto contemporaneo e uno dei principali clarinettisti jazz del dopoguerra.

Si è esibito in numerosi festival in tutto il mondo e ha al suo attivo diffusioni radiofoniche o televisive pressoché in tutte le nazioni in cui ha suonato. Instancabile esecutore anche nel campo della musica sperimentale non accademica ha collaborato con: Philip Glass, Frederic Rzewski, Steve Reich, Terry Riley, Alvin Lucier, Gavin Bryars, Djivan Gasparian, Frankie Hi-Nrg e molti altri. Collaborazioni di rilievo, tra gli artisti elettronici: Mika Vainio e Ilpo Vaisanen-Pan Sonic (SF), William Basinski, Matmos (USA), Carsten Nicolai-Alva Noto (D), Philip Jeck, Robin Rimbaud- Scanner, D-Fuse (GB), Helge Sten-Deathprod (N).

**Jacopo Fagioli**, nato nel 1997, è un trombettista toscano attivo in diversi progetti originali di artisti jazz affermati quali Francesco Diodati e Francesco Ponticelli e di giovani emergenti come Francesca Gaza e Sara Battaglini.

Jacopo Fagioli è stato prima tromba alla Young Youth European, Orchestra diretta dal Igor Goretti nella tournée effettuata in Slovenia, Bosnia, Croazia, Serbia e ha vinto una borsa di studio per studiare alla Berklee College of Music, il cui obiettivo principale è fornire un insegnamento formale sul jazz, sul rock e su altre musiche popolari non disponibili in altre scuole di musica.

Ha studiato improvvisazione presso Siena Jazz e ai corsi specialistici di Stefano Battaglia. Ha composto la musica per i progetti *Bilico* e *Dialogue* e collabora frequentemente con orchestre jazz in Toscana, Emilia Romagna e Umbria.

Attualmente vive a Bologna ed è iscritto al corso di Laurea magistrale in tromba presso il Conservatorio “Venezze” di Rovigo.

**Luca Sanzò** è violista, allievo di Bruno Giuranna ed è membro del PMCE – Ensemble del Parco della Musica Contemporanea, la formazione in residenza dell’Auditorium Parco della Musica di Roma, specializzata nella musica del Novecento e contemporanea. A collaborato con il Teatro dell’Opera di Roma, il Teatro Lirico di Cagliari e il Concerto Italiano in qualità di Prima Viola. Ha pubblicato per Casa Ricordi la revisione dei 41 capricci per viola sola di Bartolomeo Campagnoli. Ha inciso le Sonate per viola e pianoforte di Paul Hindemith e di Johannes Brahms per la casa discografica Brilliant Classics. È docente di Viola presso il Conservatorio “Santa Cecilia” di Roma..

**Francesco Dillon** è un violoncellista dalla brillante carriera internazionale. Si è diplomato sotto la guida di Andrea Nannoni a Firenze, perfezionandosi con Anner Bijlsma, Mario Brunello, David Geringas e Mstislav Rostropovič. Ha inoltre studiato composizione con Salvatore Sciarrino.

L’intensa attività solistica lo vede esibirsi sui principali palcoscenici di tutto il mondo, dal *Teatro alla Scala* di Milano al *Teatro Colon* di Buenos Aires, con orchestre altrettanto prestigiose. Ha



collaborato con direttori d'orchestra quali Giuseppe Sinopoli, Susanna Mallki, Luciano Berio, Peter Rundel e Johannes Kalitzke.

È tra i fondatori del *Quartetto Prometeo (1993)*, formazione cameristica di riconosciuta fama internazionale, insignita del “Leone d'argento” alla carriera alla Biennale Musica di Venezia 2012 e dell'ensemble *Alter Ego*. La sua passione per la musica da camera lo ha portato a esibirsi con interpreti quali Irvine Arditti, Mario Brunello, Giuliano Carmignola, Piero Farulli, David Geringas, Veronika Hagen, Alexander Lonquich, Enrico Pace, Jean-Guihen Queyras e Stefano Scodanibbio.

Ha inciso per le etichette SONY, ECM, Kairos, Ricordi, Stradivarius, Die Schachtel, Mode e Touch, ottenendo il Diapason d'or per la registrazione in prima assoluta di *Variazioni di S. Sciarrino*.

Dal 2010 è il direttore artistico del Festival di musica contemporanea “Music@villaromana” di Firenze e dal 2019 di Festival “Castelcello” a Brunnenburg (Alto Adige).

**Daniele Roccato** è contrabbassista solista e compositore. È stato invitato a suonare in molti dei festival e delle sale da concerto più prestigiose, spesso presentando proprie composizioni.

Per lui hanno scritto, fra gli altri, Gavin Bryars, Sofia Gubaidulina, Hans Werner Henze, Terry Riley, Salvatore Sciarrino.

Assieme a Stefano Scodanibbio ha fondato l'ensemble di contrabbassi Ludus Gravis.

Ha registrato per ECM, Wergo, PM Records, Sony BMG.

Diversi suoi concerti sono stati trasmessi da RAI Radio3, BBC Radio e dal canale Sky ARTE.

Pur conservando una peculiare originalità i suoi programmi vengono inseriti indifferentemente in cartelloni di musica classica, contemporanea e jazz.

La sua attività si estende in un vasto campo multidisciplinare che abbraccia il teatro, la danza, il cinema, la letteratura, le arti visive, la filosofia e il giornalismo, collaborando a stretto contatto con alcune delle maggiori personalità di queste aree.

**Beatrice Mezzanotte** si è diplomata in canto presso il Conservatorio “G.B. Pergolesi” di Fermo e si è laureata in lingue

e letterature moderne presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". Si è perfezionata con Lella Cuberli, Edda Moser, Luciana Serra, Claudio Desderi, e con Renata Scotto in qualità di allieva dell'Opera Studio dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. Ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti in numerosi concorsi quali il 69° Concorso Lirico "Adriano Belli" di Spoleto. Ha debuttato nei ruoli di Angelina ne *La Cenerentola* di Rossini al Teatro Verdi di Firenze, al Teatro Argentina di Roma, al Teatro "Mario Del Monaco" di Treviso; Rosina ne *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini per il circuito As.Li.Co.; del Grillo Parlante in *Pinocchio* di Gloria Bruni al Teatro Regio di Parma; in *Suor Angelica* di Puccini al Teatro dell'Opera di Roma; in *Rosicca* e in *A Christmas Eve* di Ricci/Forte e Andrea Cera per il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto; in *Die Zauberflöte* di Mozart al Teatro Comunale "Pavarotti" di Modena e per la Rete Lirica Marchigiana. È inoltre, attiva interprete del repertorio cameristico, sinfonico e contemporaneo, insieme a numerosi cicli liederistici e composizioni in prima esecuzione assoluta.

**Katarzyna Otczyk** si è laureata in canto lirico presso l'Università Musicale F. Chopin a Varsavia nel 2009 con Anna Radziejewska. Ha effettuato un periodo di studio al Conservatorio "Santa Cecilia" a Roma e ha seguito masterclass tenute da Teresa Berganza, Renato Bruson, Renata Scotto, Sara Mingardo, Elizabeth Norberg-Schulz, Ines Salazar, Jadwiga Rappé e Urszula Kryger. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti in Concorsi nazionali e internazionali quali il Premio valentino Bucchi, il Concorso per Giovani Cantanti Lirici Comunità Europea e il Concorso Internazionale di Canto Barocco F. Provenzale.

Ha debuttato alla Warsaw Chamber Opera nella stagione 2008/2009 nella parte di Lucinda in *L'Amante di Tutte* di B. Galuppi. Fra il 2010 e il 2015 ha interpretato numerosi ruoli operistici sia in Italia che all'estero. Negli ultimi anni ha cantato in *Medeamaterial* di Pascal Dusapin al Teatro Comunale di Bologna e nella prima mondiale dell'opera *Proserpine* di Silvia Colasanti.

Ha partecipato come interprete in un gran numero di opere del repertorio sinfonico vocale e sacro e ha maturato una

significativa esperienza in ambito contemporaneo, eseguendo partiture di Luigi Nono, Sciarrino, Sinopoli, Donatoni e Schönberg.

**Alvise Vidolin**, regista del suono, musicista informatico e interprete Live Electronics, ha collaborato con i principali compositori contemporanei in Italia e all'estero per esecuzioni in teatri e festival internazionali.

Collabora dal 1974 con il Centro di Sonologia Computazionale (CSC) dell'Università di Padova dove svolge attività didattica e di ricerca nel campo del Sound and Music Computing, studiando le potenzialità compositive ed esecutive offerte dai mezzi informatici e dai sistemi multimodali.

Dal 1976 al 2009 è stato titolare della cattedra di Musica Elettronica presso il Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, docente di Musica Elettronica all'Accademia Internazionale della Musica – Fondazione Milano dal 1993 al 2013 e del corso di Esecuzione e Interpretazione della Musica Elettroacustica presso il Conservatorio "C. Pollini" di Padova – Laboratorio SaMPL dal 2009 al 2019. È inoltre membro del comitato scientifico dell'Archivio Luigi Nono e socio corrispondente dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti.

È docente presso la Chigiana Summer Academy nel 2016 e successivamente dal 2018.

**Nicola Bernardini** ha studiato composizione con Thomas McGah e John Bavicchi al Berklee College of Music di Boston, dove si è diplomato nel 1981.

In qualità di esecutore e collaboratore tecnico ha lavorato con i più influenti compositori e musicisti della musica contemporanea attivi in Italia e all'estero.

Ha insegnato al Conservatorio "Cesare Pollini" di Padova per oltre 22 anni e dal 2013 è docente di Composizione Musicale Elettroacustica della Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio Santa Cecilia di Roma.

Collabora con Dipartimento di Informatica e Scienze delle Telecomunicazioni dell'Università di Genova e con il Centro

di Sonologia Computazionale del Dipartimento d'Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Padova. Quest'ultimo e il Conservatorio di della stessa città hanno creato SaMPL (Sound and Music Processing Lab) – il primo living-lab del mondo interamente dedicato alla musica e ai musicisti.

Dal 2018 tiene il seminario estivo Live electronics. Sound and music computing assieme ad Alvise Vidolin.

**Julian Scordato** ha studiato Composizione e Musica elettronica al Conservatorio “B. Marcello” di Venezia e Sound art presso l'Università di Barcellona. Cofondatore di *Arazzi Laptop Ensemble*, coordinatore di SaMPL - *Sound and Music Processing Lab*, è docente di Composizione musicale elettroacustica presso il Conservatorio “C. Pollini” di Padova. In qualità di musicologo ha scritto articoli e presentato risultati legati a sistemi interattivi per la performance e la notazione grafica in conferenze e masterclass.

Sue opere elettroacustiche e audiovisive hanno ottenuto riconoscimenti in concorsi internazionali e sono state presentate in festival e istituzioni tra cui La Biennale di Venezia, Institute of Contemporary Arts (Londra), Centre de Cultura Contemporània de Barcelona, Gaudeamus Music Week (Utrecht), Centre for Contemporary Arts (Glasgow), Seoul International Computer Music Festival, Kochi-Muziris Biennale, Center for Computer Research in Music and Acoustics (Stanford), Athens Digital Arts Festival, ZKM Center for Art and Media (Karlsruhe) e New York City Electroacoustic Music Festival. Sue partiture sono edite da Ars Publica e Taukay Edizioni Musicali.

# PROSSIMI CONCERTI

- 23 SABATO  
ORE 18  
Palazzo  
Chigi Saracini  
FACTOR
- Concerto del corso di flauto*  
docente PATRICK GALLOIS  
Allievi Chigiani/Luigi Pecchia
- 23 SABATO  
ORE 21.15  
Palazzo  
Chigi Saracini  
LEGENDS
- AUS DER FERNE**  
QUARTETTO PROMETEO/REBECCA CIOGLI  
DANILO TARSO/CHIGIANA PERCUSSION ENSEMBLE  
Musiche di Kurtág, Manca, Schubert, Jesupret
- 24 DOMENICA  
ORE 19.30  
Felsina,  
Castelnuovo  
Berardenga
- CHIGIANA CHIANTI CLASSICO EXPERIENCE*  
*GIOVANI TALENTI NELLE TERRE*  
*DEL CHIANTI CLASSICO*  
*Concerto di quartetto d'archi*  
*in collaborazione con Consorzio Vino Chianti Classico*
- 24 DOMENICA  
ORE 21.15  
Chiesa  
di S. Agostino  
LEGENDS
- CANTO OSTINATO**  
CHIGIANA KEYBOARD ENSEMBLE  
Musiche di Ten Holt
- 25 LUNEDÌ  
ORE 21.15  
Palazzo  
Chigi Saracini  
FACTOR
- Concerto del corso di quartetto d'archi e musica da camera per pianoforte e archi*  
docente CLIVE GREENSMITH  
Allievi Chigiani  
*in collaborazione con "Le Dimore del Quartetto"*
- 26 MARTEDÌ  
ORE 21.15  
Teatro dei Rozzi  
LEGENDS
- 3 AM**  
DAVID KRAKAUER/RICCARDO ZAMUNER  
CLIVE GREENSMITH/LILYA ZILBERSTEIN  
Musiche di Hindemith, Krakauer, Schiff
- 27 MERCOLEDÌ  
Palazzo  
Chigi Saracini  
ORE 18.30  
LOUNGE
- LUIGI NONO. SILENZI CONTRO L'OBLIO**  
con Veniero Rizzardi  
conduce Nicola Sani
- 27 MERCOLEDÌ  
ORE 21.15  
Chiesa  
di S. Agostino  
TODAY
- LUIGI NONO. UN SILENZIO INQUIETO (V)**  
MATTEO CESARI/SOLISTI DEL CORO DELLA  
CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"  
ANTONIO CAGGIANO/CHIGIANA  
PERCUSSION ENSEMBLE/ALVISE VIDOLIN  
NICOLA BERNARDINI/JULIAN SCORDATO  
MARCO ANGIUS  
Musiche di Nono, Traversa, Sciarrino  
*in collaborazione con il Laboratorio SaMPL del Conservatorio di Musica "Cesare Pollini" di Padova e con il Centro di Sonologia Computazionale (CSC) dell'Università di Padova*

## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

### STAFF

*Assistente del Direttore Amministrativo*

LUIGI SANI

*Assistente del Direttore Artistico*

ANNA PASSARINI

*Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali*

STEFANO JACOVIELLO

*Segreteria Artistica*

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

*Segreteria Allievi*

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

*Biblioteca e Archivio*

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

*Conservatore della collezione Chigi Saracini*

LAURA BONELLI

*Dean del Chigiana Global Academy*

ANTONIO ARTESE

*Web design e comunicazione*

SAMANTHA STOUT

*Grafica e social media*

LAURA TASSI

*Segreteria Amministrativa*

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

*Ufficio Contabilità e Finanza*

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

*Portineria e servizio d'ordine*

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

## CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

*Assistente di produzione*

MARIA LAURA DEPONTE

*Assistente tecnico audio*

MATTIA CELLA

*Ufficio Stampa*

PAOLO ANDREATTA

music&media

con il contributo e il sostegno di



media partners



[WWW.CHIGIANA.ORG](http://WWW.CHIGIANA.ORG)

